

Aprile 1948

12 aprile 1948

Da *non* copiarsi¹ perché è parte dell'Opera e inserita in essa.

Dice Maria:

«Una risposta a dare pace all'affanno creato da una domanda tendenziosa.

[Il seguito del "dettato", trascritto su un altro quaderno con data inesatta (18 anziché 12) e con qualche adattamento formale, è la prima parte del capitolo 651 dell'opera L'EVANGELO]

Questa è la verità. Ogni altra versione è leggenda. E ti era stata detta. Ma non puoi tutto ricordare. Copia, quando potrai averli, i brani del 5 gennaio 1944 e dell'8-7 e 15-8 dello stesso anno che lo ti segnerò. E sta' in pace, perché la verità è una e domande insidiose non la possono mutare.»

[Seguono le trascrizioni dei tre brani richiamati sopra. La prima è "dal dettato di Gesù del 5 gennaio 1944", che ripreso da un'ulteriore trascrizione è inserito nel capitolo 651 dell'opera L'EVANGELO. La seconda è la copia abbreviata della "visione" dell'8 luglio 1944, che nella sua stesura originaria è nel volume dei QUADERNI DEL 1944. La terza è la copia incompleta della stessa "scena" come fu rivista "37 giorni dopo, in data 15-8-44" e che, nella stesura integrale, è anch'essa nel volume dei QUADERNI DEL 1944]

E finita la fatica del copiare, mi premia Maria con queste parole: «[...]

[Omettiamo "queste parole", che sono la ripetizione quasi fedele del breve "dettato" che, ripreso da un'ulteriore trascrizione, si trova nel capitolo 651 dell'opera L'EVANGELO sotto la data "8 e 15 luglio 1944"]

[...] Ora riposa in pace ché io sono con te, a difendere te e U rivelazione che ti fu data.»

28 aprile 1948

(I° anniversario della fine dell'Opera)

Ore 9,50.

Fra ondate di profumi intensissimi, che da ieri sera e per tutta la notte sino ad ora si susseguono, dice Maria: «Figlia mia, le stesse rose dell'Amore eterno furono,

¹ Da non copiarsi... è un'annotazione inserita successivamente dalla scrittrice tra In data e l'inizio del "dettato"

dall'Annunciazione all'Assunzione, rovetto di spine per me. Per questo, nel tuo rovetto di spine, sta' contenta pensando che sei come la Madre tua e la tua Regina. Soltanto dopo aver finito il tempo cogliamo dal rovetto, tramutato in roseto, rose eterne che danno soltanto ineffabile, inesprimibile, perenne gaudio.

Prega molto. Perché la mia Epifania possa splendere ovunque, attraendo spiriti innumeri alla Stella di Dio, e la mia Pentecoste si compia e si rinnovino i cuori degli uomini, dando pace alla Chiesa, al mondo, salvezza agli uomini in questa e nell'altra vita, e gloria a Dio. Non ti stupire di nulla di quanto ti può accadere, nel maggio, di straordinario. Voglio compensarti, spiritualmente, di tanto. Ma cerca solitudine, perché il velo steso sui misteri dell'Amore non può essere alzato alla presenza di tutti, ma solo davanti alla presenza di quelli che l'Amore infinito permette che vedano, gustino, conoscano...

Sta' in attesa ardente nel tuo minimo cenacolo come Io nel nostro. Ama e prega.»